

LA PARABOLA DEI TALENTI: attività MEDIE

OBIETTIVO: I ragazzi riflettono sui propri talenti, i doni che il Signore ha donato a ciascuno; sono anche chiamati a far fruttificare questi doni per essere veri testimoni dell'Amore di Gesù.

Questo racconto è uno dei più famosi del vangelo, e ci infonde molta pace nel cuore. Gesù, infatti, dona a ciascun servo dei talenti, non lascia nessuno privo, perché “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).

ATTIVITA': dopo aver ascoltato la storia, i ragazzi riflettono sui loro doni o talenti, come per esempio: essere brava in cucina, avere molta affinità con le materie scientifiche, sapere cantare. Ne individuano almeno tre. Ascoltando le parole di Gesù “a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha” (Mt 25,29), i ragazzi riflettono su quanto sia fondamentale condividere i propri doni con gli altri per farli fruttificare; bisogna, perciò, avere occhi aperti, come quando si indossano gli occhiali da vista per vedere in modo più chiaro la vita e il mondo che li circonda. Al contrario, l'occhiale da sole, con le lenti scure, simboleggia la difficoltà di vedere in modo chiaro il mondo fuori di noi, perché siamo piuttosto proiettati verso noi stessi e le nostre necessità.

Sotto le due immagini, scriviamo una situazione in cui facciamo fruttificare i nostri talenti (occhiale da vista) e una situazione in cui pensiamo solo a noi stessi (occhiale da sole) senza condividere con gli altri le nostre qualità.

